

- BILANCIO DELLO STATO economia nazionale e azione del Governo nel campo sociale.
- TRIBUNA DEL CONGRESSO.
- LA NUOVA POLITICA difensiva americana mira a scoraggiare possibili aggressioni.
- I VIGOROSI PROGRESSI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA confermati dal Congresso Provinciale di Venezia.
- I TESTIMONI SQUILLO al processo Moro.
- LA STAMPA ITALIANA e l'unità della Democrazia Cristiana.

15

ANNO II - 4 aprile 1954 - Una copia L. 20 - Abb. annuale L. 1000  
Direzione e Redazione: Roma, via della Salaria, 23 - Tel. 52329  
Amministrazione: Roma, Via delle Botteghe Oscure, 46 - Tel. 686541  
Direttore: RAIMONDO MANZINI (Reg. in 4<sup>a</sup> posta - Gruppo I - C.C.P. 1/200)

### MORALIZZARE LA VITA AMMINISTRATIVA

## La Commissione Sturzo e le partecipazioni statali

## ASSASSINI E SPIE

SE IL PARTITO comunista italiano anziché un partito fosse un individuo, la legge penale già da molto tempo l'avrebbe posto nell'impossibilità di nuocere. Chi commette un reato scatta la pena. Ma il P.C.I. è solo un insieme di uomini legati da una tessera e questi uomini sono responsabili personalmente dei loro delitti, anche se è l'ideologia del partito a creare la mentalità per il delitto e sono le direttive politiche del partito a determinare in sostanza l'azione delittuosa del singolo.

Intendiamo: nell'attuale fase di « distensione », e di « mimetizzazione », il P.C.I. non vuole e non ordina uccisioni: rischierebbe di compromettere i suoi piani. Gli assassinii avvengono perché la macchina non è perfetta nei suoi ingranaggi e perché i freni, agendo su elemento umano, non bloccano sempre al momento giusto. Nella settimana scorsa così è avvenuto a Minervino Murge ed a Castellammare di Stabia; l'odio incutito attraverso anni di istigazione e la scuola della violenza spesso inconsapevolmente subita a un certo punto hanno armato mani onice, fuori della convenienza politica del partito di appartenenza.

Il caso delle spie è diverso: qui il partito vuole e ordina il reato (che è quindi direttamente riferibile non solo alla sua ideologia del tradimento, ma anche alla prassi politica strettamente legata alle direttive dell'URSS) e se la macchina non ha funzionato è stato solo da parte dello Stato, non è stato bloccato il congegno.

La settimana scorsa, se si aggiunge il fallimento denunciato da tutta la stampa indipendente del tentativo di allentare lo scandalo con testimonianze del tutto giudicate assolutamente inattendibili, ha registrato un bilancio addirittura nero per i comunisti: uccisioni, spionaggio, scandalo controproducente.

L'attività più prognosticamente criminale — violenza e spionaggio — riferibile al P.C.I. ha suscitato sensazione ed allarme anche perché è venuta a fornire prove ulteriori e di scottante attualità sull'esigenza di porre riparo alla penetrazione del comunismo nei gangli vitali della vita civile. Se qualcuno in buona fede fosse rimasto perplesso circa le direttive adottate dal Consiglio dei Ministri del 18 marzo è stato posto nei giorni scorsi di fronte alla visione di un partito totalmente al di fuori delle norme del vivere civile e dell'onestà da non essere nemmeno in grado di controllare le deteriori manifestazioni della sua vera natura, non fosse altro per motivi di contingente opportunismo.

Il quadro dell'attuale P.C.I. si completa — sempre per rimanere in questi ultimi giorni — con altre immagini di violenza e di sangue: i giornali parlano del processo di Porzus, un nome che fa rabbrivire, manifesti sui muri bollano ancora una volta di infamia, alla luce di nuove testimonianze dei reduci, il senatore D'Onofrio come aguzzino dei morti prigionieri.

C'è certamente abbastanza per domandarsi se sia tollerabile che in un paese democratico questa centrale di corruzione e questa scuola di malcostume possa seguitare ad avere piena e assoluta libertà di far proseliti, di istigare, di assaltare, di compiere trame, di nascondere delitti, di ordire tradimenti contro lo Stato, di tradire.

E si noti: la parità con gli altri organismi politici sani è solo apparente, perché la mancanza di scrupoli, la sfacciatata impudenza, la potenza dell'organizzazione e l'appoggio (molto costoso) di una grande potenza straniera pongono in molti casi il P.C.I. in condizioni di indiscusso vantaggio.

E il Governo? Il Governo sta facendo il suo dovere. Quei provvedimenti e quelle decisioni che per molti e complessi motivi (distanza alle fazioni, l'ipotesi di un accordo con i Borghese) non poterono essere adottati in passato sono allo studio e gradualmente diventeranno operanti.

Non si tratterà, spesso, di misure appariscenti e sensazionali: si tratterà però dei risultati della ferma volontà di imporre ai comunisti le regole del gioco e l'appoggio terribile conto della realtà. E la realtà è che il partito comunista ha come mira finale quella di distruggere la democrazia servendosi della democrazia. Si renderanno necessarie pertanto serie precauzioni, quelle che si adottano verso chi non ha fedina penale sporca e verso chi non ha fedina penale delitti. Ci sarà ancora libertà, per il P.C.I., ma sarà libertà vigilata.

PUR che curiosità attenziosa viva è quella che il Paese rivolge alle notizie che si riferiscono ai lavori della commissione Sturzo recentemente insediata dal Presidente del Consiglio dopo la costituzione della commissione Sturzo dal Consiglio dei Ministri.

Cosa deve fare questa commissione nell'ambito del programma di normalizzazione della vita amministrativa dello Stato? Deve dare consigli al Governo sulla maniera di risolvere determinati problemi della vita amministrativa. Onde appaia il chiaro e infondato allarme che è nato in certi settori come se a codesta commissione si fossero voluti affidare compiti inquisitori e punitivi a carico di funzionari e di privati.

È stata preoccupazione costante di don Sturzo quella di denunciare sistematicamente le sfacciatezze che si verificano nei rapporti fra la pubblica amministrazione ed enti e società a cui lo Stato partecipa. E allora chi più di don Sturzo idoneo a presiedere una commissione che esamini obiettivamente lo stato di fatto, proponga le soluzioni più convenienti allo interesse della collettività? E ancor più saggia appare la decisione della commissione stessa di non chiamare a far parte personali che da anni si sono fatte portavoce, con denunce infondate, di sfacciatezze, di situazioni che dovrebbero essere rivedute e corrette. Non mancherà ora ad esse l'occasione di uscire dal generico per indicare i difetti e i punti deboli di quei capaci di contribuire alla normalizzazione che si vuole perseguire.

Non v'è dubbio che tutta la materia che riguarda gli interventi statali ed i limiti dello statalismo meritino un lungo e ponderato esame. Che questo esame venga compiuto anche dalla commissione presieduta dal senatore Sturzo non sarà un male. Quel che importa non è il mezzo che si adopera per arrivare al fine, ma è il raggiungimento dello scopo.

Per intralciare l'opera della commissione, e per sminuire l'importanza del gesto compiuto dal Governo, si sono subito mossi in molti e sono stati chiamati in causa anche i socialisti democratici ai quali si vorrebbe attribuire una netta ostilità contro la commissione perché essa avrebbe il compito di gettare le premesse per un disancoramento dello Stato dagli interventi economici e per l'affermazione di una politica liberista. Ma il pensiero di don Sturzo è noto e l'eminente senatore lo ha più volte riconfermato e anche di recente nella discussione sulla fiducia al Governo quando ha detto chiaramente che si rende conto che non è possibile che lo Stato si estrani dalle attività economiche.

MA il voler generalizzare ha forse i suoi fini reconditi. Infatti la commissione consultiva di Sturzo — la quale, peraltro, è ancora alle sue prime mosse — ha un settore ben delimitato da esaminare ed è quello che si riferisce agli enti ed alle società a partecipazione statale. Oggi in Italia vi sono più enti a partecipazione statale che case da abitare. Appare quindi legittimo che il Governo, a cui è affidato il regolare funzionamento della macchina statale, guardi i conti di casa sua e cerchi di rendersi conto, in tanta confusione, della reale situazione per decidere dove e fino a quando gli conviene impegnarsi in determinate imprese. Non è escluso che esistano partecipazioni statali che vadano a tutto beneficio di privati. Non è escluso che lo Stato si accusi passivamente che non gli spettano, non è escluso che esistano enti inutili o che possano essere modificati, integrati, fusi con altri analoghi o similari.

Non crediamo quindi che sia giustificato l'allarme che artatamente s'è voluto creare in certi ambienti, addirittura spargendo la voce che la Democrazia Cristiana intenda intervenire presso il Governo per richiamarlo. Se il Governo, la cui maggioranza è democratica, si muove in un determinato senso è ovvio che esso ha, come d'altro canto è stato sottolineato dallo stesso Consiglio Nazionale, lo appoggio pieno e integrale del Partito. E allora? La istanza della normalizzazione della vita amministrativa dello Stato fatta dal Governo è una istanza della Democrazia Cristiana.

## LE VITTIME



Non ha ucciso, non ha tradito, non ha corrotto testimoni. Eppure ha impresso nello sguardo una pesante eredità. La democrazia deve salvare queste vittime.

### OSTRUZIONISMO COMUNISTA ALLA C. E. D.

## Togliatti cerca giri tra le dette contro la Comunità Europea



Settha: — Non si disturbi, stiamo accertando noi!

### IL P.C.I. DICHIARA I REDDITI

Il 27 maggio 1953 i deputati del Governo tedesco, belga, francese, italiano, lussemburghese e olandese, riuniti a Parigi al Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa (C.E.D.).

Il vero motivo però è un altro. Seguendo la complessa procedura prevista per la revisione costituzionale, il trattato sarebbe ratificato, nella migliore ipotesi, fra qualche anno.

La seconda tesi poi contraria alla ratifica del trattato sarebbe l'adozione di tale ratifica in un caso, anche quando si applica la speciale procedura di revisione costituzionale.

Ma in quale caso si fa riferimento al problema posto con la seconda tesi e inadeguatamente pregiudiziale. Qui non si tratta di vedere quali procedimenti bisogna seguire, quali forme rispettare perché una legge sia valida e quindi costituzionale.

## NON DITELO A NESSUNO

UNA situazione singolare, non contemplata dal codice elettorale, si è venuta a creare tra i senatori Nasti e i deputati Nasti. Il senatore Nasti, a Palazzo Madama, durante la discussione sul progetto di legge per la corrispondenza della pensione agli appartenenti della divisione milizia fascista, il sen. Turchi, ha fatto un'asserzione che ha suscitato un clamore. Il senatore Nasti, ex presidente della divisione milizia fascista, ha dichiarato di non accettare tale soluzione e di volerla abolire.

Il Presidente del Senato, Merzagora, la verità è stata risolta con una dichiarazione di non accettazione di parte del senatore Nasti. Il senatore Nasti, a Palazzo Madama, ha dichiarato di non accettare tale soluzione e di volerla abolire.

### Le obiezioni comuniste circa la pretesa anticostituzionalità del trattato della C.E.D. sono assurde e in contrasto con quanto disposto dalla Carta costituzionale dello Stato italiano — Il trattato è perfettamente costituzionale e l'opposizione comunista è dovuta unicamente a motivi che vanno ricercati negli interessi e nella smania di dominio della Russia sovietica

Il trattato istitutivo della C.E.D. è perfettamente costituzionale e l'opposizione comunista è dovuta unicamente a motivi che vanno ricercati negli interessi e nella smania di dominio della Russia sovietica.

Il trattato istitutivo della C.E.D. è perfettamente costituzionale e l'opposizione comunista è dovuta unicamente a motivi che vanno ricercati negli interessi e nella smania di dominio della Russia sovietica.

NICOLA SIGNORELLO (Continua in p. 204)